

## I MEDIA E LA COMUNICAZIONE

### - Definizione e storia dei media

Il termine “media” è stato coniato in ambito anglosassone nella prima metà del Novecento all’interno della locuzione “mass media”, espressione successivamente entrata anche nel vocabolario della lingua italiana. “Media” però è il plurale della parola latina *medium*, termine a cui viene solitamente attribuito il significato di “mezzo”, di “strumento”.

Lo studioso canadese Marshall McLuhan con il termine “media” ha inteso non solo quelli che vengono definiti mezzi di comunicazione, ma anche tutti gli artefatti e le tecnologie umane, intese sia in senso materiale, sia in senso spirituale e culturale (teorie filosofiche, forme poetiche). Secondo la definizione di Colombo (2003, p.17) «i media sono apparati socio-tecnici che svolgono una funzione di mediazione nella comunicazione fra soggetti».

Secondo quest’ultima definizione, se guardiamo al mondo di oggi, la nostra vita quotidiana sembra pervasa da tali strumenti: mail, SMS, messaggi WhatsApp, foto postate sui social network sono all’ordine del giorno. Si tratta però di una situazione abbastanza attuale.

Nel corso della storia dell’uomo, infatti, si sono sviluppati ed evoluti strumenti di mediazione comunicativa sempre nuovi. Proprio per descrivere questa tendenza, lo studioso e giornalista Robert Fidler ha coniato il neologismo “mediamorfosi”. Egli considera il sistema della comunicazione come un tutto che permette di comprendere come i nuovi media non sorgano spontaneamente e indipendentemente, ma come essi emergano gradualmente dalla metamorfosi dei vecchi mezzi. Inoltre, quando nuove forme di comunicazione si affermano, quelle precedenti, invece di scomparire, continuano a evolversi e ad adattarsi. Relativamente alla storia dell’evoluzione dei media è dunque corretto parlare di coevoluzione e coesistenza, piuttosto che di evoluzione sequenziale e sostituzione. La trasformazione dei mezzi di comunicazione, secondo Fidler, è causata da fattori esterni quali la complessa giustapposizione di bisogni percepiti, pressioni competitive e politiche, e innovazioni sociali e tecnologiche.

Sulla base di queste premesse, Fidler individua tre momenti essenziali di trasformazione nella storia della comunicazione: il linguaggio parlato, il linguaggio scritto e il linguaggio digitale. Vediamo brevemente in che cosa consistono.

### - Il linguaggio parlato

La prima grande “mediamorfosi” registrata dallo studioso è quella relativa al linguaggio parlato. Dagli studi anatomici effettuati su crani fossilizzati, si evince che l’uomo abbia acquisito la capacità fisica per parlare tra 90 000 e 40 000 anni fa. Le forme rudimentali di linguaggio, emerse precocemente come conseguenza della necessità di comunicare all’interno di tribù o circoli familiari, si basavano sull’imitazione dei versi emessi dagli animali, che furono manipolati e trasformati con lo scopo di assegnare loro significati complessi.

Per molti secoli l’interazione principale tra gli uomini è stata la comunicazione faccia-a-faccia caratterizzata da alcuni punti importanti:

- Contiguità spazio-temporale: i soggetti interagenti sono necessariamente presenti all’interno dello stesso sistema di riferimento spazio-temporale;
- Struttura dialogica: all’interno di una comunicazione bidirezionale, il soggetto che riceve il messaggio può rispondere al soggetto emittente diventando a sua volta emittente;
- Molteplicità di canali comunicativi: durante l’interazione per trasmettere e interpretare il messaggio, i soggetti emittente e ricevente utilizzano canali comunicativi differenti: verbale, non verbale, prossemica, cinesico.

L’introduzione di questo *medium* comportò notevoli vantaggi per la sopravvivenza delle popolazioni che per prime lo utilizzarono. Attraverso il linguaggio, infatti, era possibile comunicare ai propri successori, con messaggi più lunghi e articolati, le conoscenze acquisite, le tecniche di difesa, i metodi relativi alla conservazione del cibo. Inoltre, l’utilizzo della lingua parlata permise lo sviluppo di forme di socialità più complesse e la possibilità di organizzarsi in gruppi più ampi in cui si

condividendo valori e conoscenze, dando vita a un elementare sistema culturale. L'abilità nel padroneggiare le regole del linguaggio ha permesso all'uomo di dare forma al pensiero, migliorando la capacità di ragionamento, pianificazione e concettualizzazione. Fidler sottolinea inoltre che l'acquisizione del linguaggio parlato comportò la scomparsa delle forme non verbali di comunicazione che permasero e continuarono a modificarsi.

#### - **Il linguaggio scritto**

Nonostante i grandi vantaggi del linguaggio parlato, sin dalla preistoria l'uomo ha manifestato la volontà di preservare notizie e informazioni attraverso rudimentali disegni e graffiti nelle caverne, nel tentativo di superare i limiti della comunicazione orale. Ma ci vollero quasi trentamila anni per arrivare alla seconda mediamorfosi: la scrittura, la prima tecnologia della comunicazione sviluppata dall'umanità. La sua comparsa come vero e proprio sistema organico, viene fatta risalire attorno al 3500 a.C. nella Mezzaluna Fertile, tra i fiumi Tigri ed Eufrate, la Mesopotamia, abitata all'epoca dal popolo dei Sumeri. Anche in questo caso, ciò che favorì lo sviluppo di questa forma di comunicazione fu un bisogno, in particolare la necessità, in virtù del rapido sviluppo dell'economia agricola e commerciale, di tenere conto delle merci scambiate e dei prodotti immagazzinati.

Le conseguenze dell'invenzione della scrittura furono enormi e trasformarono la mente umana più di qualsiasi altra invenzione. Il passaggio da una scrittura di tipo pittografico a quella alfabetica, passando da quella ideografica, portò alla nascita della formazione di concetti attraverso il ragionamento razionale e il pensiero più analitico. L'uomo iniziò così ad articolare il pensiero in un insieme di concetti, argomentazioni e dimostrazioni. Non a caso, la filosofia, intesa come studio delle origini dell'uomo e del mondo, nasce in Grecia successivamente all'invenzione dell'alfabeto.

All'interno del lento mutamento del linguaggio scritto, l'invenzione della stampa a caratteri mobili verso la metà del Quattrocento fu senza dubbio uno dei momenti più significativi per la cultura occidentale. Grazie a questa nuova tecnologia, infatti, fu possibile la riproduzione e la diffusione del sapere non più solamente all'interno di una ristretta cerchia di specialisti, ma questa fu destinata a raggiungere un pubblico sempre più vasto, appartenente a nuove classi sociali, lontano nello spazio e nel tempo. Ciò determinò notevoli conseguenze: in primo luogo una diffusione del sapere fino ad allora sconosciuta ed un'acculturazione dei nuovi ceti, ma anche l'influenza sullo sviluppo della lingua scritta. Vi fu infatti una forte spinta alla normalizzazione linguistica ed ortografica e, sul piano dei contenuti, la canonizzazione dei generi letterari e lo sviluppo della letteratura popolare e pedagogica. Le masse, tuttavia, non ebbero accesso immediato ai prodotti relativi al mercato della carta stampata e fu soltanto tra il XIX e il XX secolo, con la nascita del quotidiano e soprattutto con la distribuzione di giornali a prezzi economici, che questi media entrarono concretamente nella vita del grande pubblico, contribuendo notevolmente al processo di alfabetizzazione.

#### - **Il linguaggio digitale**

Se fino a metà dell'Ottocento i media furono prevalentemente alfabetici, ovvero offrivano soprattutto testi scritti stampati, dalla seconda metà dell'Ottocento la storia dei mezzi di comunicazione si intrecciò in modo definitivo allo sviluppo tecnologico ed industriale, subendo un processo di accelerazione impressionante che ha avuto come conseguenza l'introduzione dei media non alfabetici (ovvero che privilegiano immagini e suoni al testo scritto), come i primi apparati di comunicazione a distanza e le prime tecnologie dell'immagine. Infatti, durante i primi decenni del XIX secolo, quando le conquiste della rivoluzione industriale cominciarono a diffondersi in tutta Europa e gradualmente anche nelle colonie d'oltremare e in America, i tradizionali strumenti utilizzati per lo scambio di dati, la rete di corrieri a cavallo e la navigazione fluviale e marittima, si rivelarono inadeguati e inefficienti visto il rapido sviluppo delle ferrovie e dei commerci a lunga distanza. Per ovviare al problema dei ritardi, apparvero sul mercato nuove invenzioni che rivoluzionarono il sistema di comunicazione umana. Inizialmente venne ideato il telegrafo ottico che venne poi sostituito, dopo l'invenzione del Codice Morse, da quello elettrico. Fu quindi possibile per la prima volta la trasmissione di un segnale a distanza in tempo reale: nacquero così le telecomunicazioni e la cultura della simultaneità.

Ed è proprio con l'applicazione dell'energia elettrica alle comunicazioni (il telegrafo) e con la conseguente nascita del linguaggio digitale, che ha inizio la terza mediamorfosi.

Il digitale è un tipo di linguaggio che utilizza i numeri per codificare e processare le informazioni. Venne sviluppato per facilitare la comunicazione tra le macchine e le loro componenti. Utilizzando questo tipo di linguaggio, l'uomo necessita di complessi processi di traduzione mediati da calcoli matematici per comunicare con altri uomini. I vantaggi di questo nuovo tipo di linguaggio sono molti. Tra tutti emergono: la possibilità di ridurre significativamente la quantità di dati richiesti per elaborare, conservare, mostrare e trasmettere l'informazione; la possibilità di riprodurre all'infinito gli stessi dati senza nessuna apparente perdita di qualità; la facile manipolazione dei dati con grande precisione.

Nel corso dell'Ottocento si assistette ad un susseguirsi di invenzioni nell'ambito delle tecnologie della comunicazione. Dopo quelle del telegrafo e della fotografia nella prima parte del secolo, comparvero nel 1871 il telefono, che rese possibile la comunicazione vocale a distanza; nel 1878 i primi sistemi per la registrazione e riproduzione meccanica del suono: il fonografo e il grammofo; nel 1898 il cinematografo, un sistema per la creazione e la riproduzione di immagini in movimento.

Ma la vera e propria esplosione delle tecnologie della comunicazione avvenne nel Novecento, tanto da poter essere definito "il Secolo dei Media". Grazie alla ricerche condotte da Guglielmo Marconi sulla trasmissione di suoni a distanza mediante la modulazione di onde elettromagnetiche, nel 1920 iniziarono negli Stati Uniti le prime trasmissioni radio. Considerata uno dei primi *mass medium* della storia, la radio è stata uno dei primi sistemi di comunicazione in grado di inviare messaggi in tempo reale a milioni di persone contemporaneamente, direttamente nelle loro case. Un'altra invenzione epocale avvenne negli anni Trenta quando, mentre il cinema diveniva prima sonoro e poi a colori, iniziarono i primi esperimenti di trasmissione televisiva basati sulla trasmissione a distanza di immagini in movimento mediante onde elettromagnetiche. Dopo le prime sperimentazioni in ambito americano e anglosassone, nel giro di trent'anni la televisione si è diffusa in tutto il mondo, diventando il *mass medium* che più ha trasformato l'esperienza quotidiana di spettatori e cittadini, contribuendo a modificarne non solo le relazioni sociali, ma anche l'intera percezione del mondo.

Anche nel settore informatico vi furono importanti trasformazioni. Innanzitutto bisogna ricordare i computer che, da complicati e ingombranti macchinari deputati al calcolo e maneggiati esclusivamente da specialisti, divennero, a partire dalla fine degli anni Settanta, strumenti accessibili e familiari. Con l'avvento di Internet nel 1969 e la nascita del Web nel 1991, si crea un nuovo spazio virtuale, il *cyberspazio*, in cui ciascuno può entrare in relazione e condividere informazioni con altre persone situate in ogni parte del mondo, senza più preoccuparsi degli ostacoli imposti dalla distanza.

L'universo dei media si impone, dunque, come un organismo complesso, dinamico e adattativo capace di rispondere in maniera diversa agli stimoli esterni per garantire la propria sopravvivenza, un tutto caratterizzato dalla costante interazione delle sue componenti, che di continuo si arricchisce ed arricchisce il patrimonio culturale dell'umanità, che ha potuto avvalersi nel tempo di sempre più efficaci strumenti per esprimersi e comunicare.